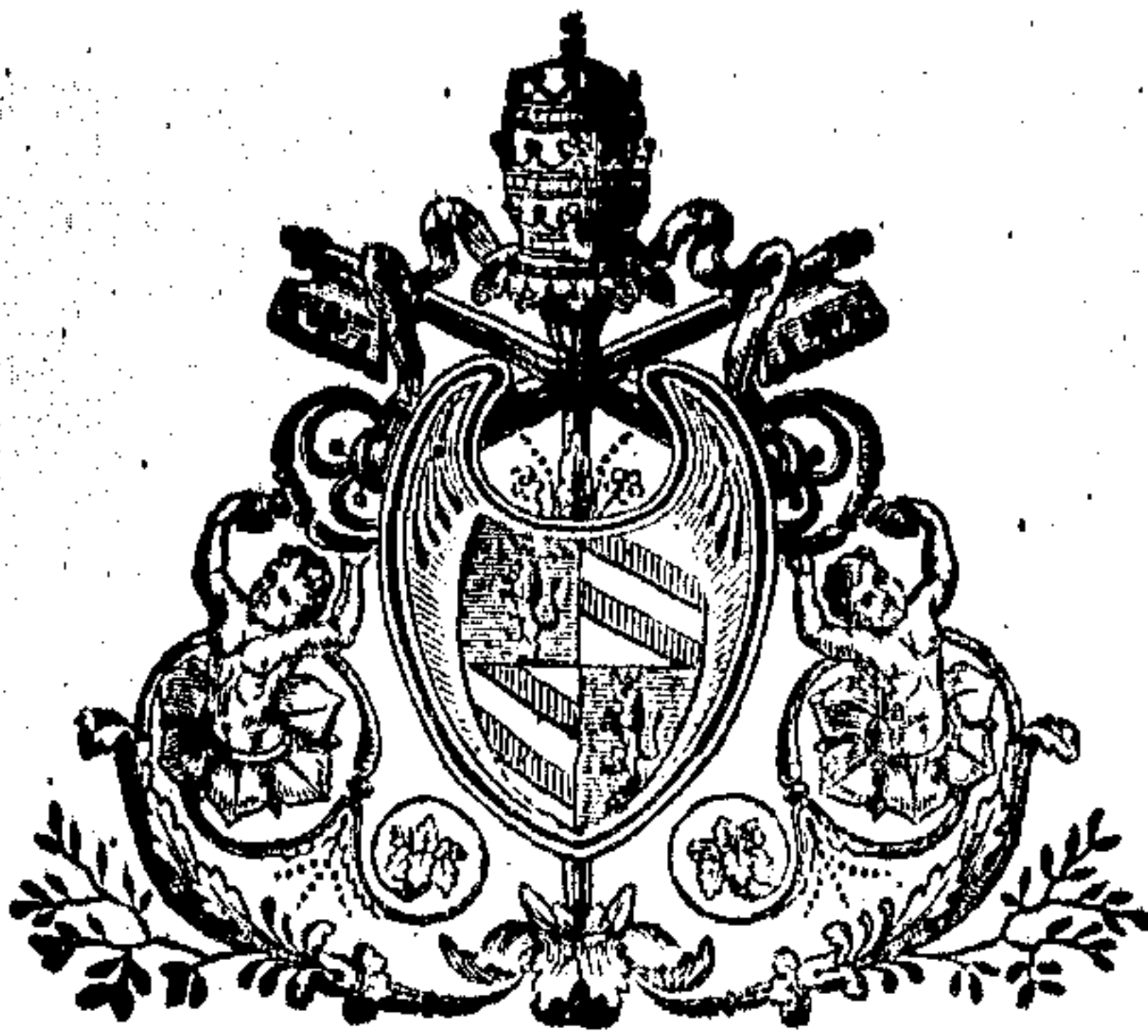


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo.	Osservazioni fatte ad ore diverse
20 Novembre { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,0	+ 6, 3°	10°	O-N-O. dd.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 19 Novembre fino alle 9 pomer. del 20 Temperat. mass. + 9,6 Temperat. min. + 5,7.
» 3 pomer.	» 27 » 11,0	+ 9, 2	28	N. f.	Coperto.	
» 9 pomer.	» 27 » 11,9	+ 8, 0	26	N. f.	Coperto.	

ROMA 21 Novembre.

PARTE UFFICIALE

SUA SANTITA' si è degnata di rieleggere a Commendatore di S. Spirito Monsignor Antonio Gioja. A maggior onore di questo prelato, noi non taceremo che già la SANTITA' SUA aveva disposto nell' animo di restituirlo a quell' ufficio così degnamente per tanti anni esercitato, ed al quale, ultimamente, tutta la Comunità dell' Archiospedale di S. Spirito, in un' istanza indiritta al sig. Ministro dello Interno, lo richiamava con vivissimo desiderio.

ALTO CONSIGLIO

Domani, mercoledì 22 corrente, nelle Sale dell' Alto Consiglio si radunerà alle ore 12 meridiane la Commissione di Contabilità, incaricata del Rapporto fatto al Consiglio dal sig. Principe Orsini Questore.

Il sig. Avv. Pietro Pericoli, Uditore del Consiglio di Stato, che era stato designato a Direttore della Sezione di pubblica sicurezza, attaccata al Ministero dell' Interno, avendo rinnovate le sue istanze per essere esonerato da siffatto incarico, SUA SANTITA', dietro proposta del sig. Ministro dell' Interno, si è degnata accettarle.

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 13 novembre.

Questa mattina entrò in porto una porzione della squadra Sarda, e precisamente i seguenti legni: *Fregate, S. Michele - De Genes - Beroldo - Euridice; Vapori, Tripoli - Authion - Goito; Corvetta, L'Aquila.* Sembra che gli altri più piccoli legni rimangano a Venezia. (Gazz. di Bologna.)

BOLOGNA 18 novembre.

La permanenza nella bassa Romagna della colonna Garibaldi, e del corpo dei Lancieri detti dell' Alto Reno, ha dato campo ad alcune voci, intorno alle quali abbiamo potuto raccogliere questo di positivo: il generale Garibaldi co' suoi aspetta tuttora da Venezia riscontri per la sua ammissione al servizio di quello Stato; questa pure è la ragione che sin qui trattene i 40 cavalieri dell' Alto Reno; se non che essend' questi ultimi un corpo volontario del nostro Stato, fu ad esso intimato di volersi ordinare fra le truppe assoldate e regolari dello Stato Pontificio. — A ciò pochi sin qui aderirono; nella scorsa notte cinque ne pervennero a Bologna; di ritorno con regolare foglio di via. (Ivi.)

STATI ITALIANI
REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 16 novembre.

MINISTERO E REAL SEGRETERIA DI STATO
DELLE FINANZE.

La moderazione ed il sentimento dell' onesto e del giusto sono pregi forse non molto comuni, ma spesso riconosciuti e lodati nella maggioranza del no-

stro popolo ed in quello che dicesi ordine medio de' cittadini. Deo quindi recar meraviglia il grandissimo numero di dimande d'impieghi, per le quali si toglie oggi a' Ministri la maggior parte del tempo, che è destinato alle gravi e difficili cure dell' amministrazione dello Stato. Ognuno riconosce il bisogno di diminuir la pubblica spesa, di scemar le gravezze del popolo, di provvedere ad importanti riforme amministrative ed economiche; e, ciò non ostante, il numero delle dimande di pubblici uffici cresce ogni dì più smisuratamente.

Oltre a ciò è inutile il ricordare che gl'impieghi non si concedono per favore, ma si debbon conferire a coloro che sono più atti ad esercitarli. I pubblici uffici sono destinati per la pubblica utilità, non per dar soldi a chi ne abbia bisogno. E però, in vece d'indagare quali sieno i più intimi amici di un ministro, per raccomandarsi ad essi, è più utile lo studiarli di trovar modo di dimostrare la propria capacità ad esercitar la carica alla quale si aspira.

La pubblica utilità, ed il merito individuale, son le sole condizioni che fanno acquistar diritto agli impieghi. Sarebbe da censurare altamente quel Ministro che non eseguisse in ciò con invincibile fermezza i propri doveri. (Giorn. delle Due Sicilie.)

PIEMONTE

TORINO 13 novembre.

Il Professore Cristoforo Negri annunciava testè alla consulta lombarda la sua nomina a presidente del consiglio universitario di Torino, e le offeriva nel tempo stesso la metà dell' annuo stipendio di lire 2000, perchè sia destinata a sollievo di alcuno dei suoi concittadini che abbia sofferto e soffra tuttora per la causa italiana.

A sì generosa profferta la consulta stessa rispondeva colla lettera che si crede debito di qui inserire, a giusto encomio di quel distinto e benemerito italiano.

Chiarissimo sig. Professore,

La consulta lombarda è lietissima dell' annunzio ch' ella le dà d' essere stato nominato a presidente di questa regia università degli studi, e perchè questa nomina è giusto guiderdone ad uomo distintissimo per l'ingegno, per gli studi, per operoso amore della gioventù, per sincero zelo della causa nazionale, e perchè è nuovo e segnalato pegno dell' effettiva unione della Lombardia con gli stati sardi. Ma ella, sig. Professore, volle renderle più lieto un tale annunzio con la generosa e patriottica profferta di lasciare la metà dell' annuo suo stipendio di lire 2000 a disposizione della consulta, perchè sia destinata a sollievo d'alcuno fra' suoi concittadini che abbia sofferto e tuttora soffra per la causa italiana. Di questo tratto che onora altamente il suo animo, la consulta sè ne congratula con lei e con la Lombardia, la quale aggiungerà il suo nome a quello dei tanti altri benemeriti in cui le pregiabili qualità dell' ingegno vanno compagne alle dignità del carattere e della vita.

La consulta la ringrazia del gentile pensiero di associarla alla sua opera buona; però le sarà grato prendere con lei le opportune intelligenze, affinchè riesca a miglior frutto la sua beneficenza.

Accolga, sig. Professore presidente, le assicurazioni della cordiale nostra stima.

Torino 8 novembre 1848.

Firmati — CASATI, Presidente — DURINI.

A. Mauri Segr.

(Gazz. Piemontese.)

Nella seduta segreta della Camera dei Deputati del 10, l' opposizione vedendosi mal sostenuta ha tenuto un conciliabolo; e minacciò di dimettersi in massa. Nella seduta notturna poi dello stesso giorno, in cui dicesi sia succeduto qualche scandalo, 115 circa erano i votanti, ed oltre i 100 furono i voti favorevoli. Si suppone che il Ministero abbia tratto fuori documenti che provarono essere più largamente tutelata l' indipendenza d' Italia dall' attuale, che non lo fosse stato dal Ministero caduto. (L' Armonia.)

MODENA 17 novembre.

Un attentato venne commesso ieri, nel Mirandolese, contra la vita del Conte Guerra, mentre questi ritornava dalla caccia col Duca Francesco V. Il Guerra è stato, dicesi, lievemente ferito in una mano, ed il colpevole venne arrestato, malmenato, e condotto a Modena nelle carceri dell' Ergastolo. — Non si conoscono le cause che hanno potuto determinare quel tentativo. — Basti però ricordare il contegno del Conte Guerra, allorchè fu condottiero della famigerata impresa di Fivizzano per poter supporre, che il colpo fosse diretto a vendicare i mali sofferti, benchè per breve tempo, da quella terra.

» Noi (aggiunge il corrispondente) non vogliamo l' assassinio, nè assolvere o giustificare l' omicida, lo fosse pure del più mortale nemico. — Solo domandiamo al tempo una ragione dei fatti, ed ai Tribunali competenti una religiosa coscienza nel giudicarne.

» Frattanto, siccome la presenza di un alto Personaggio sul luogo stesso del fatto potrebbe muovere alcuno a gridare al regicidio, ove non tratterebbesi che di delitto comune, giova affrettarsi a prevenire così sinistra interpretazione. — Ed è tanto più interessante il fare codesta distinzione, riferendosi l' attentato ad un paese in cui le forme costituzionali sono appena appena abbozzate, ed ove forse di leggieri si potrebbero evocare le troppo famose Commissioni Statarie, quando, invece del sangue di un semplice cittadino, si trattasse di vendicare quello di un Arciduca d' Austria. (Gazz. di Bologna.)

— Jeri sera si seppe che il nostro concittadino Rizzatti (di Gavezzolo), giovane di 22 anni e ricco possidente, tirò da un suo podere posto sulla strada maestra due fucilate con schioppo da caccia sul Duca che trovavasi col suo ajutante, il famigerato Guerra, accompagnato da vari domestici. Al primo colpo il fulminante non prese fuoco, ed al secondo rimase ferito il Guerra alla mano ed alla estremità del braccio sinistro. Fallitogli il tentativo, il Rizzatti si diede alla fuga, ma disgraziatamente inciampando cadde bocconi, e perciò venne preso e legato dal Duca e dai suoi seguaci, che lo maltrattarono gravemente, e condussero seco loro. (L' Alba.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 9 novembre.

Alcune lettere del Maresciallo Bugeaud dirette a Parigi e nei dipartimenti confermano ai di lui amici politici la sua risoluzione di desistere dalla candidatura alla Presidenza della Repubblica, e contengono la preghiera di portare a favore di Luigi Bonaparte i voti che avrebbero dati a lui. Un giornale bonapartista attribuisce questo contegno del Maresciallo soltanto a qualche resto di contrarietà fra lui e Cavaignac, che data dal loro soggiorno insieme nell' Algeria.

— Jeri varie guardie nazionali si riunirono presso Luigi Bonaparte nella sua abitazione sulla piazza Vendôme, ove si agitò la questione della Presidenza e le probabilità di successo che stanno a favore dei diversi candidati. Il Principe, nel calore della discussione, aprì la finestra che dà sulla piazza Vendôme, e mostrando col dito la statua dell'Imperatore che sta sulla colonna, ecco là, disse, il mio grand' elettore.

I giornali opposti alla candidatura del Principe Luigi pubblicano una notizia estratta dai registri della Polizia di Londra, cioè che il 6 aprile Luigi Napoleone Bonaparte prestò giuramento come Costabile speciale per due mesi nell'ufficio di Polizia di *Marlborough-Street* ed entrò in funzione il 10 nella qualità di Costabile per la Parrocchia di S. James all'occasione dei *meetings* cartisti. (P)

— Martedì sera Odilon-Barrot intervenne alla conversazione del Generale Cavaignac. Ciò fu specialmente notato da chi riguardava il Barrot come sostenitore della candidatura Bonaparte. Dicesi che il Barrot entrando nella sala si dirigesse subito al General Presidente e gli dicesse: questa sarà una sufficiente risposta alle voci sparse sul conto mio.

— Si dice che Ledru-Rollin si sia battuto jeri con uno dei membri dell'Assemblea nazionale e che sia rimasto ferito.

Corre voce che Gaussidière si trovi in Parigi. (Corrisp.)

— Durante la discussione sostenuta nell'Assemblea nazionale dal sig. Pyat sul dritto al lavoro, varie interpellazioni irritanti avvennero fra i rappresentanti. Fra gli altri il sig. Leone Faucher esclamò: „ con tali discorsi voi ci menerete nuovamente alle barricate „; allora il sig. Ledru-Rollin disse al sig. Faucher; „ voi non avete il coraggio d'esser vi „; - „ voi siete un insolente (replicò il sig. Faucher) e v'incontrerò dovunque volete. „ Gli atti seguirono le parole, ed il general Torges ed il signor Leone di Malleville, testimoni scelti dal signor Leone Faucher, si son presentati a chieder soddisfazione dal sig. Ledru-Rollin.

Dicevasi questa mattina, che il duello avesse avuto luogo, e che il sig. Ledru-Rollin fosse rimasto ferito da un colpo di pistola. (Bien publ.)

— Oggi è seguita la partenza del nono convoglio per l'Algeria. (Univers.)

— Il sig. Dufaure, Ministro dell'Interno, ha costituita una Commissione speciale, incaricata di esaminare le seguenti questioni, e di organizzarne l'eseguimento.

La distribuzione di soccorsi a domicilio.

La formazione temporanea di pubblici edifici, o l'impiego d'ogni altro mezzo di occupazione in caso di mancanza di lavoro.

Il sollievo ai malati negli ospedali.

L'asilo all'infanzia, agli infermi e vecchi, nei casi determinati dai regolamenti.

Gl' Istituti di provvidenza e risparmio.

La tutela ed il patronato a nome della Repubblica.

Le diverse questioni di questo vasto Programma, dopo essere state oggetto di maturo esame, servirebbero di testo al progetto di legge da portarsi successivamente innanzi all'Assemblea nazionale. (Ami de la Religion.)

— Il Ministro del Commercio ha prese le più pronte misure ad oggetto di organizzare l'Istituto nazionale agronomico di Versailles.

Per sua ordine furon designati nel parco e nelle dipendenze di Versailles i terreni e le tenute che saranno applicati a questo interessante stabilimento.

Tre tenute, quella della *Ménagerie*, di *Satory*, e di *Gally-Cherreloup*, furono trascelte. La coltivazione avrà in ognuno di questi punti il suo sistema di applicazione speciale. L'esperienze saranno praticate pel miglioramento delle razze domestiche e per la formazione di nuove razze, cioè: Le razze cavalline nella tenuta della *Ménagerie*, le bovine nella tenuta di *Gally-Cherreloup*, e le lanute in quella di *Satory*. Nell'interesse dei capi che verranno allevati si prepareranno terreni d'un perimetro sufficiente per dare un forte sviluppo alla coltura dei prati artificiali e naturali, e d'altri vegetali che servono di nutrimento al bestiame.

L'Istituto agronomico pertanto sarebbe incompleto se l'amministrazione limitasse la l'insegnamento della coltivazione. L'orticoltura, l'arboristica, la selvicoltura, l'industria rurale troveran pure in questo stabilimento il loro sviluppo, le loro teorie, la loro applicazione. In questo intento il Ministero ha consultate le amministrazioni nelle cui attribuzioni sono i parchi e giardini di Versailles, affinché gli sia fatta consegna dei piantoni, erbaggi, orti e semenzai si bene provvisti e mantenuti dalla antica lista civile.

Le grandi selve di Versailles, che offrono una varietà assai rimarchevole di essenze, serviranno all'insegnamento della industria rurale, e forniranno studi preziosi, per aiutare le Commissioni amministrative nelle loro ricerche sulla questione del

rimboscamiento del suolo e della conservazione delle foreste. A questo insieme d'istituzioni si unirà l'insegnamento pratico delle irrigazioni, condizione indispensabile al perfezionamento dell'agricoltura. (Constitutionnel.)

— Annunciasi che il Ministero della Istruzione pubblica va ad istituire lettura della sera nelle Accademie di provincia simigliante a quelle di Parigi.

— Abd-el-Kader era giunto a Bordeaux con 95 compagni di sventura: egli ne avea 96 nella partenza.

Borsa di Parigi del 9 Novembre.

I fondi pubblici han migliorato oggi. Il 5 per cento 64 fr. 90 cent. Il 3 per cento 42 fr. 5 cent. Le azioni della Banca 1365 fr. (P. F.)

ALTRA DEL 10.

Noi desideriamo ben di cuore che la Repubblica faccia la fortuna di questo paese. Ma, nella aspettativa che essa lo arricchisca, è certo che incomincia a rovinarlo un pochino. Di già, in questo solo anno 1848, il tesoro pubblico avrà perduti 500 milioni, e v'è da temere che la perdita pel 1849 non sarà punto minore. Così, nell'ipotesi che nulla d'inatteso venga ad intorbidare l'orizzonte, la rivoluzione ci sarà costata un miliardo, niente meno che l'invasione e l'occupazione della Francia dalle armate coalizzate. Noi non parliamo che del pubblico tesoro; quanto al computo dei disesti particolari, noi non tenteremo di farlo. (Débats.)

SPAGNA

FIGUERES 6 novembre.

Cabrera, inseguito senza respiro da Oribe, ha presa la risoluzione d'abbandonare le sue genti, e di ripiegarsi con soli sei uomini dalla parte della Catalogna. Furono prese delle misure per tagliargli la ritirata, ma in ogni caso il suo tentativo sull'Aragona è sventato del tutto.

(Memoriale dei Pirenei.)

— Il comandante Bazzera, e il suo secondo Altamira, ex-luogotenente dei *carabineros*, capo della banda centralista, che ultimamente fu fatta prigioniera nei dintorni di Figueres, sono stati fucilati il 31 ottobre a quattr'ore pomeridiane, sugli spalti del castel forte di San Fernando. Fu notata la fermezza e la rassegnazione dello sventurato comandante Bazzera sul luogo dell'esecuzione, dove fu trasportato sur una sedia, per una ferita toccata quando fu preso, e per cui non poteva marciare.

Possà questo sangue versato per causa politica essere l'ultimo sulla terra della penisola, una volta tanto florida, ed ora tanto infelice da quaranta anni!!!

Fra la colonna del generale Paredes e alcune bande montemoliniste sotto gli ordini di Marsal, ha avuto luogo un'azione molto importante. Il nemico fu posto in piena rotta, ma la vanguardia della colonna del generale Paredes è stata danneggiata.

Il capo centralista Victoriano Ametller e la sua truppa hanno sentito il contraccolpo della disfatta dell'infelice Bazzera. Ametller specialmente, a quanto sembra, si pente amaramente d'aver fatto fucilare brutalmente e senza processo un Francese, e d'essersi vantato di volersi impadronire d'un certo numero, e tenerli come ostaggi. Si assicura ch'egli avrebbe scritto al sig. Lebrière, ispettore generale della polizia nei dipartimenti dei Pirenei, per domandargli un passaporto per l'Inghilterra, colla promessa di non essere molestato sul territorio francese. Se ottiene questo passaporto ei s'impegna di abbandonare per sempre la vita di partigiano, e pare inoltre che si dia poco pensiero di coloro che ha trascinati nella sua spedizione.

Io non so qual fede meriti questa notizia, ma, se è vera, non fa troppo onore al sig. Victoriano Ametller; che or son pochi giorni si millantava ancora essere il liberatore della Spagna.

Quanto è avvenuto da due mesi mi richiama alla memoria l'eroismo dell'ex-brigadiere Narciso Ametller, congiunto di Victoriano Ametller, il cui nome non fu pronunziato che una sola volta in mezzo a tutti gli avvenimenti recenti della Catalogna, e ciò in proposito dell'arresto del suo segretario, il domani della scoperta dell'ultimo complotto di Barcellona. Molti domandano, che mai sia accaduto del capitano generale dell'armata liberale, centralista della Catalogna.

Il generale Cordova deve essere arrivato il 3 novembre a Igualada colla colonna che comandava in persona.

Scrivono da Aramis il 5 novembre al *Memoriale dei Pirenei*:

Corre il romore che si prepara in Ispagna un movimento Carlo-Repubblicano dei più seri. Il governo ne avea sentore da lungo tempo e aveva preso le debite precauzioni. Si è all'esecuzione di questo piano che si riferiscono i vani apparecchi che ebbero luogo questi ultimi giorni sopra diversi punti. (Internat. de Bayon.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 7 novembre.

Il corrispondente del *Times* gli scrive da Napoli in data del 27 ottobre che Lord Napier, e il sig. Rayneval furono assai disgustati della pubblicazione della loro corrispondenza fatta dal giornale inglese. I due diplomatici si son querelati assai vivamente del principe Cariati, che ha protestato di non aver che fare col *Times*, offrendo intanto di far pubblicare una copia intera ed esatta di tutti i dispacci, offerta, che questi signori non hanno creduto di accettare. Il corrispondente aggiunge che il Principe Cariati, nè alcun altro membro del Gabinetto Napolitano è colpevole d'aver mancato di fede in questa circostanza. Ei garantisce l'esattezza della copia che ha dato, e dice d'essersela procurata con un mezzo che gli è sempre riuscito dopo il trattato d'Unkiar Skelesi del 1833. Ei trova che si è voluto entrar troppo negli affari del governo napolitano, ed assicura che il sig. Temple, che deve ritornare a Napoli, vi sarà accolto gentilmente dal Re che lo ha in grande considerazione, per non essere mai intervenuto senza necessità negli atti governamentali dei ministri napolitani.

Egli è di tutta importanza che cessi e presto l'interdetto posto da Lord Palmerston e dal generale Cavaignac; perchè egli è incompatibile non solo coi diritti della sovranità, ma con quelli altresì dell'umanità. Il primo di questi punti non ha bisogno d'esser provato, e quanto al secondo, egli è certo che se i Siciliani non fossero stati moralmente sostenuti dalla presenza della flotta Francese ed Inglese, sarebbero stati così atterriti dal bombardamento di Messina, che in tutta l'isola se ne sarebbero risentiti dei tristissimi effetti, quando invece al presente è necessario ricominciare da capo. Quanto sangue sparso inutilmente!

Entra appresso il corrispondente nei dettagli di una conferenza che avrebbe avuto luogo tra il conte Ludloff, e il sig. Bastide. L'ambasciatore napolitano avendo detto al ministro francese che l'intervento nella questione siciliana era contrario al diritto stabilito dai trattati del 1815, quest'ultimo avrebbe risposto assai vivamente che la rivoluzione di luglio, e il movimento democratico dell'epoca erano altresì la conseguenza degli stessi trattati. Allora il sig. Ludloff ritirò la questione da questo terreno infuocato, e domandò, da parte del suo sovrano, che il governo francese dichiarasse formalmente ch'egli non voleva separare la Sicilia da Napoli; il sig. Bastide acconsentì a questa dichiarazione; ma nella discussione delle basi di una composizione tra le parti contendenti pretese che i Siciliani dovrebbero avere non solo una amministrazione nazionale, ma anche un'armata per difendersi; e che i diritti della corona di Napoli si limiterebbero a dare un vicerè alla Sicilia.

Certamente che queste condizioni non saranno mai accettate dal Re Ferdinando, e noi aspettiamo con grande ansietà il sig. Temple, perchè le sue istruzioni permetteranno forse di adottare un mezzo termine per comporre questa pendenza alla amichevole. D'altra parte le flotte francese ed inglese non sono punto sicure nelle acque napoletane tempestose nel verno. Sarà dunque necessario allontanarsi, ed abbandonare i Siciliani a se stessi; e in questo caso non potrebbero resistere a lungo. (Gazz. di Genova.)

ALTRA DEGLI 8.

Oggi correva voce alla Borsa che la Casa Rothschild e Fratelli andava a liquidare i conti, in seguito degli avvenimenti di Vienna. Del resto dopo la rivoluzione di Febbrajo le operazioni di questa casa si erano assai ristrette; e tutto era disposto a poco a poco per cessare dagli affari quando lo giudicasse a proposito. (Espress.)

— I giornali Inglesi parlano da qualche giorno di trattative aperte fra i governi degli Stati Uniti e la corte di Spagna per la cessione dell'Isola di Cuba agli Stati Uniti. Noi siamo autorizzati a dichiarare che siffatta notizia non ha il minimo fondamento. (Journal de Débats.)

GERMANIA

PROGETTO

DELLA NUOVA COSTITUZIONE DELL'ALEMAGNA.

Francoforte 12 ottobre.

Pubblichiamo testualmente i due primi capitoli del progetto della nuova Costituzione tedesca, i quali trattano dell'impero e del potere centrale.

CAP. I.

Dell'Impero.

Art. I. § 1. L'impero alemanno si compone del territorio della Confederazione germanica tale quale era formato sinora. I rapporti col ducato di Schleswig e i termini di frontiera nel gran ducato di Posen saranno oggetto d'una disposizione definitiva.

Art. II. § 2. Nessuna parte dell'impero alemanno può essere riunita in un solo stato con paesi non tedeschi.

§ 3. Nel caso in cui un paese tedesco sia governato con un paese non tedesco dallo stesso sovrano, i rapporti tra questi due paesi dovranno regularsi secondo le basi d'una semplice unione personale.

§ 4. Il sovrano di un paese tedesco che si trova posto con un paese non tedesco nei rapporti dell'unione personale, deve risiedere nel suo paese tedesco, o vi stabilirà una reggenza a cui non possono essere chiamati se non tedeschi.

§ 5. Ad eccezione dei rapporti già esistenti tra paesi tedeschi, nessun sovrano d'un paese non tedesco potrà governare al tempo stesso un paese tedesco, ed un principe tedesco regnante non potrà accettare una corona forestiera senza abdicare il governo del suo paese tedesco.

Art. III. § 6. Tutti gli stati tedeschi particolari conservano la loro indipendenza per quanto non è limitata dalla Costituzione dell'impero. Posseggono tutte le prerogative e diritti di stato per quanto non siano questi espressamente trasferiti al potere centrale.

CAP. II.

Del Potere centrale dell'Impero.

Art. I. § 7. Il potere centrale dell'impero esercita esclusivamente, in faccia all'esterno, la rappresentanza nazionale dell'Alemagna e degli stati alemanni in particolare.

Il potere centrale dell'impero nomina gli inviati o i consoli. Dirige le relazioni diplomatiche, conchiude i trattati e le convenzioni coll'esterno, compresi i trattati di commercio e di navigazione, come eziandio quelli che si riferiscono all'estradizione dei disertori e dei rei. Prescrive e regola tutte le misure internazionali.

§ 8. I governi particolari tedeschi non hanno diritto di ricevere inviati o di mantenerne all'esterno, tranne i loro plenipotenziari presso il capo del potere centrale dell'impero.

§ 9. I governi particolari tedeschi hanno facoltà di concludere trattati con altri governi tedeschi. La loro facoltà di concludere trattati con governi non tedeschi è limitata agli oggetti di diritto privato, ai rapporti di vicinanza ed alla polizia.

§ 10. Tutti i trattati che non concernano puramente i diritti privati, conchiusi da un governo tedesco con altro governo tedesco o non tedesco, debbono essere notificati al potere centrale dell'impero, e, per quanto riguardano gli interessi dell'impero, sottoposti alla sanzione di lui.

Art. II. § 11. Il diritto di far guerra e pace appartiene esclusivamente al potere centrale dell'impero.

Art. III. § 12. Tutte le forze militari dell'Alemagna sono messe a disposizione del potere centrale dell'impero.

§ 13. L'esercito dell'impero si compone della totalità delle forze di terra degli stati particolari tedeschi. Quegli stati, il contingente de' quali ascende a meno di una brigata di seimila uomini, sono riuniti in una divisione militare, che ubbidisce alla direzione superiore del potere centrale dell'impero.

§ 14. La legislatura e l'ordinamento dell'esercito spettano al potere centrale dell'impero. Questo ne sorveglia l'esecuzione nei diversi stati con un controllo permanente. In virtù delle leggi e dei regolamenti in vigore nell'impero, degli stati particolari avranno facoltà di perfezionare i loro eserciti. Possono disporre delle lor forze militari per quanto non siano requisite a servizio dell'impero.

§ 15. Nel giuramento prestato alla bandiera, il voto di fedeltà al capo del potere dell'impero ed alla Costituzione dell'impero, figura in prima linea.

§ 16. Le spese cagionate pel servizio dell'impero, sono a carico dell'impero.

§ 17. Quanto ai segni distintivi di campagna, al giuramento alla bandiera, al comando, alla legislatura ed ai tribunali militari, alla durata del servizio, ai regolamenti del servizio ed agli esercizi, gli eserciti dell'impero sono sottoposti alle stesse disposizioni. Dicasi lo stesso quanto all'avanzamento, al diritto di pensione ed al congedo dei militari. La paga e gli alimenti debbono determinarsi in modo che, avuto riguardo alla condizione del paese, si possano riguardare come le stesse per tutto l'esercito dell'impero.

§ 18. Il potere centrale nomina i generali sulla presentazione dei governi particolari.

§ 19. Il potere centrale ha facoltà di ristabilire forze dell'impero, e, per quanto esige la sicurezza dell'impero, di dichiarare forze dell'impero le già esistenti, e tutto ciò con un'equa indennizzazione, specialmente per il materiale di guerra che sarà stato rimesso. Le forze dell'impero saranno mantenute a spese dell'impero.

§ 20. Le forze navali riguardano esclusivamente l'impero. Il potere centrale veglierà ad equipaggiare e mantenere la flotta di guerra, i porti di guerra e gli arsenali marittimi. L'impero nomina gli ufficiali di marina.

Art. IV. § 21. Tutti gli stabilimenti concernenti la navigazione, tanto sulle sponde del mare quanto all'imboccatura dei fiumi tedeschi (porti, fanali, palafitte, dighe, ec.), debbono essere mantenute a spese dei diversi stati di riserva.

§ 22. Il potere centrale esercita l'alta sorveglianza su questi stabilimenti. Ha diritto di obbligare gli stati rispettivi a mantenerli in buono stato, ad aumentarli, ad ingrandirli a spese dell'impero.

§ 23. I diritti che saranno percepiti dagli stati marittimi sopra navigli che profitteranno dei loro stabilimenti di navigazione, e sui loro carichi, non dovranno eccedere le spese necessarie al loro mantenimento. Questi diritti saranno sottoposti alla sanzione del potere centrale.

§ 24. Tutti i navigli tedeschi e i loro carichi sono eguali, quanto a questi diritti. Un aumento di questi diritti sopra i navigli forestieri non può essere decretato che dal potere centrale. L'eccedente dei diritti prelevati sui navigli forestieri sarà versato nella cassa dell'impero.

Art. V. § 25. Il potere centrale ha il diritto di legislazione e di sorveglianza su quei fiumi e sulle foci dei loro affluenti navigabili per i battelli e lo zattero, sui canali e laghi che servono ad uso generale, come anche sui prodotti della navigazione sulle vie fluviali.

§ 26. Tutti i fiumi tedeschi sono liberi, per quanto concerne la navigazione e il commercio dello zattero tedesco sui fiumi che traversano o costeggiano parecchi stati. Alla percezione di questi diritti fluviali sarà sostituita un'equa indennizzazione; una legge dell'impero determinerà come e per quali mezzi invigilare al mantenimento e miglioramento di questi fiumi, riguardo alla navigazione.

§ 27. Tutti i diritti prelevati nelle località situate lunghezso questi fiumi ed alle foci dei loro affluenti, saranno sottoposti alla legislazione ed alla sorveglianza del potere centrale. A riguardo di questi diritti, nessuno stato tedesco potrà essere favorito sopra un altro.

§ 28. Il potere centrale ha egli solo il diritto di far prelevare diritti fluviali e di navigazione sopra i battelli forestieri e sui loro carichi.

Art. VI. § 29. Il potere centrale ha il diritto di legislazione e di sorveglianza su tutte le strade ferrate dell'Alemagna, per quanto richiede la protezione dell'impero e l'interesse delle comunicazioni generali.

§ 30. Nelle stesse supposizioni, il potere centrale ha diritto di stabilire strade ferrate o di accordare alle autorità di stabilirne o di acquistarne, per mezzo di esportazione, il potere centrale può sempre valersi delle strade ferrate contro indennità.

§ 31. Ogni qualvolta i governi particolari stabiliranno strade ferrate o daranno facoltà di stabilirne, il potere centrale avrà diritto di avvisare alla protezione dell'impero e agli interessi delle comunicazioni generali dell'Alemagna.

§ 32. Il potere dell'impero ha diritto, per la protezione dell'impero o nell'interesse delle comunicazioni generali dell'Alemagna, di costruire strade e canali di rendere navigabile i fiumi o di agevolarne la navigazione. Dovrà sorvegliare al mantenimento di questi nuovi mezzi di comunicazione.

Art. VII. § 33. L'impero d'Alemagna non formerà, quanto alle dogane ed al commercio, che un solo territorio. Tutte le dogane interne saranno soppresse. Il potere centrale si riserva di ammettere, per mezzo di trattati particolari, nel territorio doganale tedesco dei paesi e delle parti di paesi situati al di fuori dell'Alemagna.

§ 34. Le leggi su tutto ciò che riguarda le dogane emanano dal potere centrale.

§ 35. Le rendite delle dogane saranno percepite secondo le disposizioni del potere centrale; una parte determinata di queste rendite sarà applicata dalle spese dell'impero. Il rimanente sarà scompartito tra i diversi stati. Una legge speciale stabilirà a questo riguardo ulteriori disposizioni.

§ 36. Gli stati tedeschi particolari non possono prelevare diritti sopra le merci che entrano nel territorio dell'impero o ne escono.

§ 37. Il potere centrale ha facoltà di stabilire e di sorvegliare i diritti di produzione e di consumo, per quanto sarà necessario in seguito alla soppressione delle dogane interne.

§ 38. Dal potere centrale emanano le leggi sul commercio e sulla navigazione; esso veglia all'esecuzione delle leggi fatte a questo riguardo.

§ 39. Brevetti d'invenzione che si stendono a tutto l'impero saranno accordati dal potere centrale in virtù di una legge dell'impero.

Art. VIII. § 40. Il potere centrale esercita l'alta sorveglianza su tutto ciò che riguarda l'amministrazione delle poste nell'impero germanico. Farà leggi sull'ordinamento delle poste, sulle tariffe, il porto e le relazioni tra le diverse amministrazioni postali.

§ 41. Il potere centrale ha egli solo autorità di concludere condizioni postali colle amministrazioni postali dell'esterno. La conclusione di convenzioni postali di stati tedeschi particolari.

§ 42. Il potere centrale ha facoltà, per quanto stimerà necessario, di assumersi l'amministrazione delle poste tedesche per conto dell'impero, in virtù di una legge dell'impero che pubblicherà, e sotto riserva di un equo compenso per diritti privati, legittimamente acquistati.

§ 43. Il potere centrale ha diritto di stabilir linee telegrafiche e di valersi di quelle che esistono. Le disposizioni ulteriori a questo riguardo saranno regolate da una legge dell'impero.

Art. IX. § 44. Il potere centrale ha il diritto di legislazione e di sorveglianza sulle monete. Introdurrà un sistema uniforme di monete per tutta l'Alemagna; ha diritto di far battere monete dell'impero.

§ 45. Il potere centrale fonderà un sistema uniforme per i pesi e le misure in tutta l'Alemagna, come anche per il titolo dei lavori d'oro e di argento.

§ 46. Il potere centrale ha il diritto di legislazione e l'alta sorveglianza su tutte le banche d'Alemagna; può fondare ed accordare facoltà di stabilirne.

Art. X. § 47. Il potere centrale provvederà direttamente a tutte le spese di cui sarà mestieri per eseguire le misure e le disposizioni prese a nome dell'impero.

§ 48. Il potere centrale provvederà alle sue spese, specialmente colla parte che gli è assegnata sulle rendite delle dogane.

§ 49. Il potere centrale ha il diritto, per quanto le rendite non gli basteranno, di stabilire, di prelevare o di far prelevare dell'imposte nell'impero, come anche di percepire contingenti in danaro, conforme alla matricola federale.

§ 50. Il potere centrale ha facoltà, nei casi straordinari, di contrarre prestiti o debiti d'altra specie.

Art. XI. § 51. L'estensione della giurisdizione dell'impero sarà determinata nel capitolo che riguarda il tribunale dell'impero.

Art. XII. § 52. Il potere centrale è ritenuto di proteggere, sorvegliandoli, i diritti garantiti a tutti i Tedeschi, mediante la Costituzione dell'impero, e di fissare le prescrizioni legali per l'acquisto e per la perdita del diritto di cittadino dell'impero.

§ 53. Il potere centrale è incaricato di vegliare alla

pace dell'impero. Prenderà le misure necessarie per mantenere nell'interno l'ordine e la sicurezza: 1. quando uno stato tedesco sarà inquietato e minacciato nella sua tranquillità da altro stato alemanno; 2. quando in uno stato alemanno la sicurezza e l'ordine saranno turbati e minacciati dagli indigeni o da forestieri (tuttavia in questo caso il potere centrale non dovrà intervenire se non a richiesta del governo rispettivo, salvo che questi non si trovi al tutto nell'impossibilità di poterlo fare, o che le pace dell'impero non ne sia minacciata.) 3. quando il governo di uno stato alemanno annullerà o modificherà spontaneamente la costituzione e che rivolgendosi al tribunale dell'impero non se ne possa ottenere aiuto immediatamente.

§ 54. Le misure che il governo centrale può adottare per assicurare la pace dell'impero, sono: 1. rescritti; 2. invio di commissarii; 3. invio della forza armata.

§ 55. Il potere centrale ha il diritto di far leggi generali sulle pubbliche radunanze.

§ 56. Il potere centrale ha facoltà di prendere, nell'interesse della pubblica prosperità, misure generali per lo stato sanitario.

Art. XIII. § 57. La legislazione dell'impero fisserà, per quanto concerne i pubblici documenti, le disposizioni che li faran validi in tutta l'Alemagna.

§ 58. Il potere centrale ha diritto di far leggi, per quanto esigono l'eseguimento delle attribuzioni che gli sono conferite costituzionalmente e la protezione degli stabilimenti posti sotto la sua sorveglianza, come anche ogni qual volta gli interessi generali dell'Alemagna esigano la creazione di stabilimenti e di comuni disposizioni.

§ 59. Il potere centrale farà in modo che l'unità della legislazione si consolidi in Alemagna mercè la pubblicazione di un Codice generale sul diritto di cambio, sul diritto penale e sulla procedura giudiziaria.

§ 60. Tutte le leggi e le ordinanze del potere centrale hanno forza obbligatoria per la loro promulgazione da parte dell'impero.

Art. XIV. § 61. Spetta al potere centrale nominare i funzionari dell'impero. Il regolamento per questi funzionari sarà fissato da una legge. (Lloyd. Aust.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 6 novembre.

Il gazometro è rotto; per cui si dovette ricavarne fuori i vecchi lampioni a olio d'altre volte, e per supplire ancora meglio si mettono finanche lumi alle finestre.

L'Università è occupata dal reggimento Ceccopieri, che sono gentilissimi italiani. Dodici studenti sono stati condotti via in ostaggio. Tutte le prigioni sono piene; per quanto si sente, quelli non troppo gravemente compromessi, saranno spediti all'esercito in Italia.

Finora hanno avuto luogo soltanto due esecuzioni, due uomini che furono trovati con le armi addosso

La posta ha ripreso il suo corso. La massa delle lettere e dei pacchi da distribuirsi è indicibile. Da 70 carri ne sono carichi.

Comincia lo sgombrò nelle strade e sui luoghi d'incendio. Non meno di 100 fabbricati si trovano ridotti in cenere; molti più son quelli saccheggiati dalle truppe, cioè dai croati e dalle fiere orde degli scerifani, che commisero atrocità d'ogni maniera. La città interna ha in proporzione sofferto poco. Incendiato affatto vi è il solo palazzo Kolowrat. Il campanile e la Chiesa di S. Agostino sono in gran parte distrutti, come risulta dai primi ragguagli; il famoso capo d'opera di Canova che si trovava in quel tempio, è rimasto salvo. Gli edifizj contigui, il Museo e la Biblioteca, hanno sofferto esteriormente e nel tetto; le collezioni, non sono state danneggiate. La sciagura di Vienna è incalcolabile; non anni, ma decine d'anni ci bisogneranno per iscancellarne le tracce.

E quand'anche fin di domani Vienna acquistasse 100,000 abitanti più di quello che non ha mai avuto, e diventasse il doppio più ricca di quello che non è mai stata, l'antica cordialità viennese è sparita per sempre!

— Già si annunzia un nuovo Giornale: *Scudo e Spada*, il cui compilatore è ancora più imperiale che l'Imperatore stesso. (F. T.)

ALTRA DEL 10.

Il Tenente-Maresciallo Simonich ha preso, con 15,000 uomini di truppe regolari, la città di Sillein; piazza murata, giacente sulla sinistra riva del Waag; e procedette anche più oltre. La sua armata è divisa in tre corpi, due dei quali avanzarono nel Comitato di Trenesin, il terzo nel Comitato di Arva verso Kubin. Le truppe mantengono un'ottima disciplina, e pagano ogni cosa, parte a danaro sonante, parte con boni; ciò che viene anche confermato dagli stessi fogli ungheresi.

Il *Figyelmezö* scrive: Il Comandante della fortezza di Temeswar avrà quanto prima tutto il Banato sotto il suo potere: si tolsero al popolo delle campagne non solo le armi, ma anche le falci, le zappe, le forche ec.

Mediante determinazione del Consiglio di guerra, vengono assicurate le vite e le proprietà degli abitanti; ma nessuno può assentarsi dalla fortezza più di 4 giorni: in caso contrario tutt'i suoi beni vengono confiscati. Kossuth fu dichiarato fuori della legge. (F. di Verona.)

LEMBERG 2 novembre.

In Gallizia i contadini sono irritati contro i possidenti, che si teme ognora non s'abbiano a rinnovare le scene, che insanguinarono la rivoluzione del 1846. Essi sono massimamente sdegnati perchè gli aristocratici sono in relazione continua cogli aristocratici magiari. Questo fermento si estende sino alla Slesia austriaca. I contadini di Bludowich (due miglia al nord-ovest di Teschen) sono già in piena rivolta contro i loro signori; sicchè al 25 si dovettero mandar colà truppe da Teschen. D'altra parte, il Circolo democratico cerca a Bielitz e Teschen d'infondere nel popolo principii magiarultra tedeschi, ma trova terreno duro. Neppure qui in Olmütz non si può da questa tranquillità estrema dedurre una tranquillità vera ed interna; anche qui abbiamo un Circolo democratico, ed una così detta Concordia, che operano a favore dei Viennesi. (Gaz. di Praga.)

PRAGA 9 novembre.

Il Generale Kevenhuller ha ricevuto un dispaccio telegrafico ragguagliante; che il Generale Simonich, congiunto alle truppe del Generale Reuss, assaliti a Coding i magiari, li ha totalmente sconfitti. Le reliquie dell'esercito furono messe a sbaraglio, ed una gran parte, fatta prigioniera, fu trasferita ad Olmütz. (F. di Praga.)

GRATZ 10 novembre.

Secondo un bullettino del Conte Nugent la brigata di vanguardia del Generale Barits fu nel mattino dell'8, a Gross Sontag, attaccata da 5 mila uomini con molta artiglieria. La brigata dovette ritirarsi fino alla posizione dell'armata principale, che respinse poi il nemico, e poté la vanguardia ripigliare la sera le sue posizioni di avamposto. Si hanno dolorosi dettagli sulla rivolta di Lemberg, sul bombardamento e sugli incendi di quella città. Il palazzo pubblico e l'Università furono interamente consumati dalle fiamme.

Il giorno 9 il Bano passava da Brück e Gratz recandosi in Croazia ad assumere il comando del corpo Dahlen. Gli Ungheri fanno grandi preparativi di difesa; mandarono 10 mila uomini contra il corpo del Generale Simonich, e posero in istato di resistere la città di Presburgo.

Fra pochi giorni si radunerà il Parlamento costituente austriaco a Kremsier; ma pare che Bach ricusi il posto di Ministro dell'interno. (Gazz. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 28 ottobre.

Il Cholera, che per quasi un anno ha regnato in questa capitale e suoi dintorni, è totalmente sparito: sono già tre settimane scorse che si danno patenti nette ai bastimenti. (Ind. Bisantino.)

AVVISI

COMUNE DI SEZZE
CONCORSO MEDICO.

Nella Città di Sezze, Legazione di Velletri, per rinuncia del sig. Dott. Francesco Acqua, è rimasta vacante una delle eguali primarie Condote Mediche dell'Interno. Il concorso è aperto per lo spazio di 30 giorni di tempo, dalla data della Gazzetta di Roma, ove il presente avviso sarà inserito.

Lo stipendio annuo è di scudi 300 che si paga a rate mensili anticipate.

I signori Concorrenti sono pregati inviare a franchetti il loro requisiti, fra quali sono indispensabili.

La fede di Nascita.

Laurea e Matricola dello Stato.

Certificati di buona condotta d' ambo le Curie.

Se celibe o ammogliato.

Non sarà ammesso al Concorso quel Professore, che attualmente non occupasse una condotta di sc. 250 annui, salvo il caso di un Medico di nome riputato presso il Collegio medico della Dominante.

Il medico Condotta sarà obbligato visitare tutti gli infermi tanto cittadini quanto forestieri domiciliati in Sezze, e anche quei forestieri, che vengono a lavorare in questo Territorio; come ancora tutte le Corporazioni Religiose, Monache, Conventuali, Cappuccini, Minori Osservanti - Seminario - Borgo Paschiffa.

Dovrà pure gratuitamente prestarsi alle ricognizioni, ispezioni, e altro relativo a tutte le operazioni ordinate dal Governo.

Dopo 15 giorni dalla data approvazione, l'eletto sarà obbligato prendere il possesso della Condotta, esibendo i requisiti originali per il debito confronto, unitamente alla rinuncia dell'altra Condotta, che occupava, al che non adempiendosi, la Comune si regolerà se e come di ragione ec. Dalla Residenza Comunale di Sezze 17 novembre 1848.

Per il Consuliere
ANTONIO FASCI, Anziano

Le arti e le scienze nel secolo de' lumi vivono come le idee che rigenerano il mondo politico di progressi, di sviluppi e di perfezioni. L'arte di Daguerre ha fatto grandi progressi, il nuovo procedimento del sig. Gambina Fici ha provato i fortunati effetti per mille prove giornaliero. Egli ha

— Fu costruito un vapore di ferro nei cantieri di Santo Stefano, e sarà prossimamente lanciato in mare. A tale effetto si vanno facendo grandi preparativi onde ricevere il sultano, che deve assistere a questa cerimonia. (Port. Maltese.)

ALTO CONSIGLIO

Errata Corrige.

Al Supplemento N. 239. Alle parole di Monsig. Gnoli - Lad-dove si tratta del progetto di una appendice da farsi al Regolamento per la Guardia Civica - si debbono sostituire le seguenti: Laddove si tratta del progetto di prestito forzoso sui crediti fruttiferi ipotecari.

Errata Corrige.

In alcuni esemplari del n. 239 della Gazzetta di Roma sono scorsi i seguenti errori:

A pag. 953 col. 3; dopo la parola BOEMIA è da aggiungersi: PRAGA 6 novembre

Intirizzio del Collegio degli Stati al Re.

A pag. 964, col. 2, dove leggesi: armata magiara di 20 uomini -; leggesi: armata magiara di 20,000 uomini.

APPENDICE

AURORA BOREALE.

Una delle più brillanti meteore è senza dubbio quella che dicesi aurora boreale. Essa nelle alte latitudini serve a dissipare le tenebre delle lunghe notti de' climi glaciali: ne' nostri climi temperati è rarissimo questo fenomeno, e tanto più raro deve dirsi quello di cui fummo spettatori nella notte del giorno 17 corripoichè non accadde sul declinar del giorno, ma nelle ore tarde della notte. Il cielo in prima sera era lucidissimo, l'aria però piccante e pregna di umidità, densi vapori si notavano all'orizzonte. Stando alle relazioni di quelli che ne videro il principio, verso le 9 e mezza, si mostrarono alcune fasce di luce biancastra e alcuni lampi senza strepito di tuoni si notarono all'orizzonte. Alle 10 e mezza però una viva luce rossastra occupava una gran parte del cielo, si estendeva dal Nord-est all'Ovest-Nord-Ovest elevandosi a circa 70 e più gradi sull'orizzonte. Questa luce cresceva d'intensità fino alle 11 e tutta la massa luminosa pareva avesse un movimento verso est. Magnifico spettacolo presentava allora il cielo: le belle stelle del Cocchiere, di Perseo, di Cassiopea si vedevano risplendere più lucide e più bianche attraverso la nebbia colorata di vivo rosso-ponso, e la splendida stella della lira vicina al tramonto faceva bella mostra di sè ai confini del rosso; dalla parte opposta sul purissimo azzurro del cielo risplendevano le stelle di Orione, del Toro e dell'Ariete, e non azzvezzi a vedere la luce delle fisse attraverso una sottilissima nebbia rossa, esse ci sembravano più belle e più risplendenti di quelle che brillavano nello azzurro del cielo. Verso le 11 e mezza diminuiva la meteora; verso l'ovest si vedevano alcuni tratti o piccole nubi sparse di luce colorata, tutta la costellazione della grande orsa era ancora immersa nella stessa nebbia, ma di un rosso meno acceso; all'orizzonte dalla parte del Nord si notavano vapori più densi o nubi nerastre. Questa aurora boreale non fu preceduta da fragorose detonazioni, fu priva del fenomeno della corona la quale

suole formarsi dai getti luminosi che vengono lanciati in atto dalla zona lucida: potei notare però che lasciava nell'aria un certo fetore somigliante a quello di una paglia bruciata o di una fuliggine. Nell'osservatorio astronomico mancano quelli stromenti di Fisica che sono necessari in queste occasioni per notare i fenomeni elettromagnetici che sogliono s' svilupparsi nel momento che l'elettricità fa tanta pompa del suo potere nella nostra atmosfera.

Dall'osservatorio di Campidoglio.

Il Direttore I. CALANDRELLI.

ANNALI D'ITALIA

dal 1750

COMPILATI DA A. COPPI
Roma - Tipografia Salviucci.

Si è pubblicato il Volume II., contenente gli avvenimenti dal 1796 al 1798.

Prezzo - Paoli 6.

Si vende in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli Num. 56, e al Gabinetto della Gazzetta di Roma in Piazza di Sciarra Num. 237.

ARRIVI

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 NOVEMBRE

Collins Riccardo, inglese, Marittimo, da Civitavecchia. Ribet Lorenzo, francese, Mercante, da Viterbo.

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 NOVEMBRE

De Martchenko, russo, Possidente, da Firenze. Virgilio Francesco, napoletano, Possidente, da Napoli. Webb, inglese, Dama, da Firenze.

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 NOVEMBRE

Angeloni Giuseppe e Raffaele, napoletani, Possidenti, da Napoli. Balzani Antonio, napoletano, Possidente, da Napoli. Baja Rosario, siciliano, da Palermo. Clifford, inglese, Possidente, da Firenze. Elisson, inglese, Dama, da Firenze. Fonata Giuseppe, siciliano, da Palermo. Kerrison Karvey, inglese, Possidente, da Firenze. Michalowski Enrico, polacco, Sotto Tenente, da Firenze. Pelzer de Hoselt Teresa, prussiana, Possidente, da Napoli. Prinzi Raffaele, siciliano, da Palermo. Ridgway, inglese, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 NOVEMBRE

Lucarini Benedetto, toscano, Sacerdote, per Firenze. Rossi Maddalena, francese, Proprietaria, per Francia.

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 NOVEMBRE

Brandshaw Giovanni, inglese, Capitano, per Firenze. Dunlap, inglese, Gentiluomo, per Siena. De Filippi, Console di Prussia, per Civitavecchia. D'Amico Enrico, napoletano, Possidente, per Livorno. Francesconi Antonio, napoletano, Possidente, per Napoli. Humbert Daniele, inglese, Possidente, per Firenze. Waget Rinaldo, di Wurtemberg, Possidente, per Genova.

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 NOVEMBRE

Foli Pietro, siciliano, Proprietario, per Firenze. Oliviero Cesare, siciliano Proprietario, per Firenze. Plutino Antonio e Agostino, siciliani, Possidenti, per Firenze. Romeo Stefano, siciliano, Proprietario, per Firenze. Scatizzi Niccola, di Carrara, Cavaliero, per Perugia.

L'onore di prevenire questo rispettabile ed intelligente Pubblico, che nel suo studio si fanno dei ritratti e gruppi di famiglie al Daguerrotipo. Col la maggior precisione si prendono commissioni per la riproduzione dei monumenti, paesaggi, incisioni, o vedute, come anche per i capi d'opera che fanno la ricchezza di questa Capitale. - In via S. Bastianello num. 12.

Vendita di una scelta e copiosa Libreria già appartenuta ad un letterato defunto.

La vendita si effettuerà per pubblica auzione nel Negozio Librario di Francesco Archini in via del Corso num. 249, presso S. Marcello, incominciando mercoledì 22 del corrente novembre e giorni consecutivi, alle ore 3 pom., ossia alle ore 22 in punto. - Il catalogo si dispensa gratuitamente nel sudd. Negozio, ove si ricevono le commissioni per l'incanto.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Stante la morte del Cav. Luigi Scatena seguita in Roma nel giorno 18 del corrente mese con testamento aperto nello stesso giorno per gli atti dell' infrascritto Notaro, ad istanza della signora Carolina Renzi erede usufruttuaria e dei signori Lodovico Fausti e Giovanni Corsi esecutori testamentari nel giorno di sabato 25 dello stesso corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, per gli atti del medesimo infrascritto Notaro nella casa di ultima abitazione del detto defunto posta in piazza Sforza Cesarini num. 44 ultimo piano si darà principio all'inventario legale e stragiudiziale dei beni ed effetti tutti ereditarij del detto Cav. Scatena, e quindi si proseguirà sino al suo termine secondo gli appuntamenti, che verranno presi nel chiudere ciascuna sessione. Si deduce perciò a notizia di chiunque abbia interesse nella eredità del predetto defunto a forma del §. 1548, e sez. del Reg. leg. del 30 novembre 1834. Roma 21 novembre 1848.

Domenico Bartoli Not. di Colleg. residente in Piazza di S. Luigi de' Francesi num. 35.

Si deduce a pubblica notizia, a forma del §. 1547 o seg. del vig. reg. leg. e giud., che sabato 25 corrente alle ore 9 antimeridiane, per gli atti dell' infrascritto Not. si procederà all'inventario legale de' beni ed effetti lasciati dal fu D. Gio. Battista Palma di ch. mem. morto il dì 16 corrente nelle camere da esso abitate entro il Palazzo Apostolico al Quirinale, ad istanza degli eredi beneficiati del defunto, sig. Pietro Palma e

Celeste vedova del fu Gaetano Palma, madre tutrice e curatrice de' suoi figli. Roma li 21 novembre 1848. Costantino Bobbio Not. pubb. via del Corso num. 247.

Nella causa fra il sig. Filippo Prosperi attore, rappresentato dal sig. Gio. Battista Ugolini Proc. contro il sig. Adriano Fraschetti R. C.

Sull'istanza dall'attore promossa diretta ad ottenere la condanna del reo convenuto al pagamento di scudi 38 e baj. 77 dovuti per merci a forma del documenti. - Visto ec. Considerato ec. Invocato il SSmo Nome di Dio. Noi Calcedonio Avv. Soffredini Assessore Civile giudicando definitivamente ammettiamo la istanza e per tale effetto condanniamo il convenuto a pagare sc. 38 e baj. 77 non che alle spese del giudizio che liquidiamo in sc. 4 e baj. 72, oltre l'importo della presente Sentenza e notifica. - Giudicato in Roma nell'audienza del giorno 14 novembre 1848 redatta e sottoscritta li 16 novembre sudd.

C. Soffredini Assessore. Affissa a forma di legge li 20 novembre 1848. Marcello Quattrocchi Curs.

Sig. Avv. Soffredini Assessore Civile. Ad istanza di Gio. Calalucci Possidente dom. per elezione in casa del Proc. Andrea Brocchetti dal medesimo rapp. - Si citano gli infrascritti a comparire dopo 3 giorni e pagare sc. 104 affitti a forma de' documenti, rilasciandosi l'ordine esecutivo anche di evacuazione attesa la morosità, con la condanna alle spese. - Sig. Luigi e Vincenzo fratelli di Gorga tanto come eredi del fu Arcangelo loro padre, che come tutori legittimi di Rosa e Fortunata loro sorelle per affissione a termini del § 483. - Oggi 21 novembre 1848. Affisso copie simili a forma di legge. A. Squitieri Curs. Civ.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno. Ad istanza del sig. Giovanni Calalucci Possidente dom. in casa del Proc. sig. Andrea Brocchetti dal medesimo rapp. - Si citano gli infrascritti a comparire, dopo 8 giorni, per sentirsi prefiggere un termine ad effetto di evacuare la vigna e locali atteso il cessato contratto, scorso il quale rilasciarsi l'ordine esecutivo di evacuazione con la condanna alle spese ed intanto s'imbiscano di fare i lavori. - Sig. Luigi e Vincenzo di Gorga tanto come eredi del fu Arcangelo loro padre che come tutori di Rosa e Fortunata loro

sorella. - Oggi 21 novembre 1848. affisse copie simili a forma di legge. A. Squitieri Curs. Civ.

Illmo sig. Avv. Soffredini Assessore del Trib. Civ. di Roma. -- Ad istanza del Ven. Collegio de' RR. sigg. Beneficiati e Chierici Beneficiati della perinsigne Basilica di S. Lorenzo in Damaso, e per esso del Rev. sig. D. Pietro Nardi Camerlengo dom. Via de' Giubbbonari n. 30, rapp. dal sig. Silvestro Pediconi Proc. - Si cita l'infr. a comparire nella prima Udienza dopo 3 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 86. 52 1/2 all'istante dovuti per rate di canone a forma dell'Istrumento in atti Gaudenzi, ora Sartori del 3 dicembre 1824 di cui in atti, e rilasciare ogni opportuno ordine esecutivo S. P. ec. Sig. Nicola Corsiglia Gulmanelli stante l'incognito domicilio e dimora per affissione, e per inserzione in Gazzetta a forma del §. 483, non che per ogni buon fine nel domicilio della di lui moglie signora Corsiglia Gulmanelli Via della Maschera d' Oro n. 3. Affissa a forma di legge non che consegnata copia al dom. sudindicato li 16 novembre 1848. Silvestro Pediconi Proc.

Ad istanza del sig. Filippo Malagrisci come esecutore testamentario ed Amministratore della eredità del fu D. Giacinto De Franceschini, ed in virtù di sentenza resa dall' Eccmo Trib. Civ. di Roma in primo turno nel giorno 9 giugno 1847 sopra istanza del defunto D. Giacinto De Franceschini, colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dell' infrascritto immobile. Ed in sequela della produzione effettuata innanzi il suddetto Eccmo Tribunale sotto il giorno 27 agosto 1847 al fasc. num. 855 del detto anno tanto del Capitolo, quanto dell'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie e del Certificato del Censo. - Nel giorno 29 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana, si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale di quanto segue: Porzione di casa, libera di canone composta da due camere una sopra l'altra situata nell'interno del primo piano della casa posta in Roma Via Frattina num. 23 isolata da tutti i lati e conf. i signori Lopez e Guorini, unitamente a tutti e singoli annessi, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà quello risultante dai registri Censuarij in sc. 180.

Bernardino Giudici Proc. Paolo Bonomi C. presso i Trib. Civ. di Roma.

ROMA 21 Novembre.

PARTE UFFICIALE

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del dì 20 novembre.

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. FRANCESCO STURBINETTI.

La Seduta incomincia all'ora una e mezza pomer.

Sono presenti i signori Presidente del Consiglio de' Ministri, ed i Ministri dell'Interno, delle Armi, del Commercio e de' Lavori pubblici.

Si legge il Verbale del giorno 17 detto.

Fusconi. — Domando che si aggiunga che io venni qui con una lettera di avviso del Ministero, diretta al sig. Presidente, nella quale notificavasi che, non essendo il numero legale, il Ministero in quel giorno non presentavasi; per conseguenza io partii dalla Sala con questa opinione che non vi fosse adunanza, e condussi meco anche qualche altro Deputato.

Il Presidente. — In questo equivoco so che incorsero molti altri.

Bianchini. — Aggiungo a questo che mentre noi uscivamo dalla Sala per difetto di numero legale, entrava in essa il Principe D. Marcantonio Borghese. Pare dunque ragionevole, che al numero dei Deputati presenti in quella tornata, si aggiunga anche il nome del sopraddetto Deputato.

Il Presidente. — Hanno altre osservazioni?... Si faccia l'appello nominale.

(I Deputati presenti sono 49.)

Venendo il Deputato Colonna, si compirà il numero legale per aprir la seduta: intanto per non perder tempo, potrà venirsi alla verifica dei poteri, a senso dell'articolo 4. del nostro Regolamento, che stabilisce: il Consiglio sarà in numero, quando riunirà la metà dei Deputati nominati nei Collegi elettorali. Vi sono attualmente 12 Collegi che non hanno Deputati, e per conseguenza il numero legale è di 46, ed essendo 49 può benissimo venirsi alla verifica dei poteri.

Rezzi relatore della Commissione per la verifica dei poteri, sale alla tribuna e legge la relazione.

Il Presidente fa proclamare dal Segretario i nomi dei Deputati eletti, quali sono li seguenti:

Prof. Silvestro Gherardi, pel Collegio elettorale di Lugo.

Leonardo Fasci, pel Collegio elettorale di Sezze.

Prof. Francesco Orioli, pel Collegio elettorale di Viterbo.

Avv. Gio. Battista Sereni, pel Collegio elettorale di Perugia.

Conte Pietro Guarini, pel Collegio elettorale di Fermo.

Conte Lauro Lauri, pel Collegio elettorale di Macerata.

Conte Pompeo di Campello, pel Collegio elettorale di Spoleto.

Prof. Andrea Pizzoli, pel Collegio elettorale di Galliera di Bologna.

Avv. Girolamo Lega, pel Collegio elettorale di Faenza e Brisighella.

Avv. Giuseppe Piacentini, pel Collegio elettorale di Poggio Mirteto.

Rezzi. — Su questa ultima elezione evvi un richiamo di parecchi elettori del Collegio elettorale di Poggio Mirteto.

Potenziani. — Domando quali sono le eccezioni affacciate da questi elettori, affinché il Consiglio possa giudicarle, e se fossero illegali e frivole potrebbe non valutarle.

Rezzi legge allora un richiamo avanzato al Consiglio de' Deputati dagli elettori della Sabina; quindi soggiunge: la Commissione è di parere che bisogna,

per la regolarità degli atti, prenderne informazioni.

Potenziani. — Mi sembra che le eccezioni siano frivole. L'altra volta fu giustamente annullata la nomina, perchè non erano stati avvisati gli elettori; questa volta sono stati avvertiti, ed è stata colpa loro se non hanno acceduto al Collegio elettorale. Gli elettori che vi sono andati hanno fatta la nomina, e mi sembra legalmente. Sono dunque d'avviso che il Consiglio debba senza dilazione alcuna riconoscere per Deputato il sig. Avv. Piacentini.

Molte Voci. — Appoggio.

Il Presidente. — Essendo appoggiata la proposizione del Marchese Potenziani, domando al Consiglio se vuol tenere per valida l'elezione del sig. Avv. Piacentini. Quelli che opinano che sia valida si alzino in piedi. (L'elezione è approvata all'unanimità.) Colla presenza del Deputato Colonna si è compiuto il numero legale, e per conseguenza la seduta è aperta. Secondo l'ordine del giorno si dee venire all'elezione di un Deputato Segretario; prego dunque i signori Deputati di scrivere in una scheda il nome dell'eletto.

Il risultato dello squittinio è il seguente:

Ferrari voti 6, Caporioni 31, Minghetti 5, Mariani 4, Torre 2, Serenelli 1, Pieri 1, Marini 1, Galeotti 1.

Il Presidente. — La maggioranza assoluta è per il sig. Caporioni, il quale resta eletto Segretario, ed è invitato a prendere il suo posto. Ora potrà passarsi alla sortizione delle nuove Sezioni.

(Si eseguono le suddette sortizioni.)

Il Segretario Bianchini annunzia le Sezioni esser composte le prime 4 di 17 Deputati, e l'ultima di 16, e legge i nomi dei componenti le medesime.

Il Presidente. — L'ordine del giorno passa alle dimande dei fondi provvisori per le spese del Consiglio. Quindi sono invitati i signori Questori alla tribuna.

Pantaleoni. — Niuno di voi ignora come i Consigli essendosi riuniti a mezzo dell'anno, e però quando il preventivo dell'annò era qui fatto, o dalla Consulta, o da quale altro potere la precesse, non si potè dar luogo ad una regolare dimanda de' fondi per le spese dei Consigli medesimi. I Questori i quali non si trovarono nominati che dopo qualche giorno, non poterono quindi, che dirigersi al Ministero per avere provvisoriamente una qualche somma. Furono allora accordati scudi 560 i quali però non poterono bastare che per poco, essendo occorse, ed occorrendo molte spese straordinarie, per questa prima volta, all'organizzazione del Consiglio. Si era già posto, a domanda de' Questori, all'ordine del giorno la richiesta dei fondi per il nostro Consiglio, quando improvvisamente la proroga delle Sedute lasciò i Questori al tutto senza fondi. Da quell'epoca si ebbero scudi quattrocento ulteriori dal Ministero, e di queste somme troverete in un rendiconto, esposto nell'Ufficio, quale sia stato l'impiego. Vedrete che il passivo soverchierà l'attivo di quasi due centinaja di scudi. Restano oltre ciò a pagarsi molti conti tenuti appunto in sospeso per la mancanza di fondi e soprattutto la Gazzetta di Roma che si dà a ciascun Deputato per vostr'ordine a spese del Consiglio ed a conto della Stamperia.

Porta l'arretrato circa il bisogno di mille scudi, ed ottocento sono necessari presso a poco per le spese ordinarie dell'andamento dell'Ufficio, e per il Consiglio. Oltre ciò un duecento scudi circa sono necessari per provviste da farsi anticipato.

Si aggiunga ora la necessità di ammobigliare le quattro camere che ci sono state accordate per le Sezioni. Occorre formare una biblioteca della Camera, ed un qualche fondo per spese straordinarie, o impreviste. Volendo però i Questori non chiedere per ora che l'indispensabile per le spese di quest'anno, non vi chieggono per questo titolo che mille scudi.

Per tal modo i Questori vi domandano che si apra loro un credito per la somma di circa scudi tremila.

Bonaparte. — Delle urgenze della patria mi dà occasione d'incominciare a trattare una piccolissima circostanza, da cui prenderò occasione di favellarvi o Collegli di altre importantissime. I Questori che secondo me devono aver soli la direzione di questa Camera, poichè ad essi avete affidato il vostro mandato, ora soltanto vi dimandano di allargare la tribuna del pubblico. E perchè o Collegli è stata per un sol momento ristretta questa tribuna? Una delle maggiori garanzie di un Governo Costituzionale è la pubblicità, e dico la verità, mi si è stretto il cuore, allorchè entrando in questa sala io non ho veduto atterrito questo recinto ristringitore dei diritti di un popolo vittorioso. Ciò posto vi dirò che avete da provvedere prima di aprire un fondo provvisorio, un credito ai vostri Questori, avete da provvedere i fratelli che abbiamo in Venezia e che muojono dal freddo, e dalle malattie, mentre noi qui stiamo discutendo sopra i nostri agj. Sì, o Collegli, le lettere giunte jeri, le lettere giunte questa mattina, ci dipingono i difensori dell'onore nazionale esposti a mille malanni, perchè mancano di un cencio di panno; privi di cappotti i nostri soldati devono soccombere al clima e alle influenze di quelle lagune. So bene che il nuovo Ministero già si accinge a mandar soccorsi verso quei lidi; ma noi dobbiamo affrettarli, noi dobbiamo sostenerli e spingerli ad un tempo. E mi permettano, giacchè vedo sedere quattro Ministri alla banca, di dir loro che vi è un'altro bisogno, un bisogno della giornata. Oggi stesso o Ministri, sventoli il glorioso vessillo della magnanima Sicilia: sventoli agli occhi del Popolo Romano, e sull'atrio della residenza del suo degno rappresentante Ventura; di quel Ventura, in cui s'incarna l'alleanza della religione, e della libertà; di quel Ventura ai consigli del quale e Teologi e Patriotti devono ricorrere a gara per ben condursi e meglio governare. Io altro non vi dico per ora del programma del nuovo Ministero perchè son sicuro di vederlo attivare. È passato il tempo delle parole: vogliamo che il Ministero sia quello dei fatti e prenda tosto i passi necessari per convocare quella Costituente italiana, senza la quale non vi può essere salute per la nostra patria comune. (applausi).

Il Presidente. — Sono pregati di non dar segni clamorosi, giusta il regolamento e lasciar libera all'Oratore la sua discussione.

Potenziani. — Il poco spazio accordato al Pubblico non è dipeso certamente da negligenza o colpa dei Questori; anzi questi hanno energicamente richiamato contro la ristrettezza del medesimo.

Ora come ho già detto le tribune si allargheranno: quindi altro non rispondo all'onorevole Preopinante, perchè il tempo è troppo prezioso per noi, e non fa d'uopo perderlo. Trovandomi a questa tribuna, rispettabili Collegli, ne profitto per proporvi dopo i fatti avvenuti che il Consiglio nomini una Deputazione, la quale porti al Trono di SUA SANTITÀ' l'espressione della nostra devozione e del nostro inalterabile attaccamento.

Campello. — Rispondo ad una sola parte del discorso del Deputato Bonaparte, perchè riguarda il Ministero delle Armi. Non sono che poche ore, che sono andato al Ministero: prima di venir qui ho ricevuto un dispaccio del General Ferrari col mezzo del Colonnello Pianciani, e posso assicurar tutti, che le prime mie cure saranno rivolte a Venezia.

Potenziani. — Sarebbe cosa opportuna che si nominasse una Commissione, affinché desse un'occhiata ai conti dei Questori e riferisse al Consiglio circa la somma che i Questori domandano. Il conto definitivo sarà dato, a forma del Regolamento, alla fine dell'attuale sessione.

Segue la discussione.

Il Presidente. — Vorrei che i signori Questori formulassero la loro domanda per portarla a voti.

La domanda si formula da Pantaleoni.

Bonaparte. — Sig. Presidente, io combatterei questa proposizione perchè la Camera ha scelto appunto per Questori quelle persone in cui avea piena fiducia, in cui sapeva che vi era conoscenza e attitudine all'impiego, e credo che non si sia ingannata, e che non abbia luogo da pentirsi della scelta. Nominare una Commissione per rivedere i conti, mi sembra inutile. Io vorrei che si votassero subito, che si approvassero i conti dei Questori, che si saldassero, ma non si concedessero nuovi fondi. In questo momento anche tre mila scudi impiegati in cappotti, o soltanto in *cappucci* di cappotti potrebbero esser più utili che l'*anticiparli* per le nostre spese di mobilio.

Propongo dunque che la Camera fin d'adesso approvi i conti de' Questori, e li saldi.

Pantaleoni. — Come Questori noi non abbiamo bisogno di dire che occorrono delle spese, che bisogna fare delle operazioni, per le quali è necessario il danaro. È impossibile altrimenti tenere le sedute. Certo che il Principe di Canino propone impiegare il denaro ad un fine santissimo; ma sarei ben afflitto per la sorte del mio paese, se esso non fosse al caso di pagare le spese già fatte per ordine del Consiglio dei Deputati. Spero che il Principe di Canino non crederà lusso pagare i debiti fatti dalla Camera. Mi si permetterà di notare una contraddizione in quel che ha detto il sig. Principe di Canino. Si lagna della mancanza del locale e chiede ingrandimenti delle tribune, e ci nega nell'istesso tempo i fondi necessari a farli. Io non vedo realmente come si possa provvedere ad una giustissima cosa, quella, cioè di allargare i posti destinati al pubblico, e non dare i fondi necessari allo scopo. Ciò mi pare una contraddizione ed un' *incoerenza*.

Bonaparte. — Io mi sono lagnato del restringimento del locale destinato al pubblico; non che non si sia rimodernato; ho detto che si sarebbe dovuto distruggere questo insulto tuttora vigente contro il Popolo Romano.

Pantaleoni. — Osserverei che seguendo il proposito dal Principe di Canino non si poteva che rovesciare tutto quello che esiste, ma allora il pubblico non avrebbe potuto avere l'accesso al piano attuale, al quale è stata alzata la sala. La questura poteva rovesciare tutti i palchi del popolo: ma allora esso non avrebbe più potuto né vedere, né sentire; né altrimenti i Questori poteano abbattere i banchi dei Deputati, per portarli ov'erano prima; tanto più ch'era stato nel desiderio della Camera di dar questa forma alla sala delle sue sedute.

Fabrizi. — L'onorevole nostro collega Deputato Bonaparte ha giustamente domandato dei fondi per soccorrere i nostri fratelli che sono in Venezia. Io propongo che la Camera aggiunga una sua offerta ai fondi, che la Camera proporrà in favore dei fratelli, che combattono nella Venezia. Propongo perciò che si faccia fra noi una colletta.

Bianchini. — È per leggere la proposizione del Deputato Potenziani, perchè sia creata una Commissione a rivedere i conti dei Questori, ma viene ritirata dal proponente stesso. Dopo si legge l'altra proposizione del Deputato Pantaleoni: coll'emendamento proposto dall'Avv. Armellini nelle parole *per lume* che si formi una Commissione, perchè visti per lume i conti e la domanda fatta dai Questori si determini il quantitativo del credito da aprirsi ai Questori stessi.

Mariani. — Io sarei di sentimento di pagare tutto quello che si è speso fin qui.

Bianchini. — Torna a leggere la proposizione Pantaleoni con l'emendamento. È mandata a voti dal Presidente, e resta ammessa.

Il Presidente. — Bisognerà nominare questa Commissione, e stabilire di che numero debba essere composta. (Viene rimessa la nomina al Presidente.)

Bianchini. — Legge la proposizione del Deputato Potenziani, per presentare al Sovrano gli atti di omaggio e rispetto della Camera.

Bonaparte. — Non mi pare che questa sia giornata di occuparsi di questa proposizione, e domando alla saviezza e al patriottismo del Consiglio di aggiornarne la presa in considerazione.

Il Presidente. — È appoggiata la proposizione del Deputato Bonaparte per l'aggiornamento? (silenzio) Quelli che approvano la proposizione del Deputato Potenziani.

Bonaparte. — Si dovrà almeno discutere?

Il Presidente. — Parli.

Bonaparte. — Non è tempo ancora, o Colleghi, di parlare di ringraziamenti e molto meno di devozione: è tempo di agire; è tempo di vedere attivate una volta quelle promesse, che il Popolo ha ottenute dal potere. Abbiamo qui dei Ministri che non essendosi ancora completati di numero, non han voluto aggiunger parola nella Camera al pallido Programma che stampavano nella *Gazzetta Ufficiale*. Prima dunque di occuparci di una proposizione, che dall'onorevole Collega è stata, mi permetto di dire, imprudentemente portata al Consiglio, io credo che convenga conoscere a fondo l'intenzione del nuovo Ministero nominato, o almeno designato dal Popolo. Questo ha dovuto fare un programma che mi sembra non all'altezza delle attuali circostanze. Cosa infatti si domandava dal Popolo Romano? Era la proclamazione della COSTITUENTE ITALIANA, di quella Costituente che può solo salvare ad un tempo, e lo stato, e l'Italia tutta. Già voi intendete ch'io parlo della Costituente scelta dal voto diretto, ed universale di tutti i cittadini italiani, di quella Costituente proclamata in Toscana da un Ministero Democratico, della Costituente del Serafico Montanelli! Ebbene, nel programma del Ministero solamente ci si parla di una Costituente bastarda, di un'atto federativo sopra delle basi, che non sono certo quelle per cui il Popolo era pronto a spargere il suo sangue. Roma, o Colleghi, Roma Capitale indispensabile d'Italia, Roma chiamata da tutti i buoni italiani ad essere la Capitale della Penisola, deve pesare doppiamente le sue azioni: e quel Popolo generoso che vinceva così facilmente, perchè appunto degnamente propugnava l'opinione Italiana, sarà l'ultimo a consentire che la Costituente non sia la vera rappresentanza della Nazionalità d'Italia.

Potenziani. (Alla questione.)

Bonaparte (con forza). — Sono perfettamente nella questione quando per oppormi ad una compromettente proposizione rivendico i diritti del vero e legittimo Sovrano del nostro Paese, del Popolo Italiano! Spetterà alla Costituente Italiana il decidere di molte questioni che nella sua saviezza il Popolo Romano, il Popolo vincitore, non ha voluto risolvere! .. Ed ora, Colleghi, vi sembra questo il momento di prendere risoluzioni delle quali potreste pentirvi ben presto? Oh! già m'intendete.. ed apprezzate ciò che taccio al pari di ciò che rozzamente manifesto, ed è inutile che io qui mi accinga a svolgervi un pensiero che grazie a Iddio è quello di tutta Italia, la quale saprà spezzare e Camere, e Troni che volessero mettere intralci ai slanci generosi ed energici di questo primo Paese del Mondo. Io mi oppongo con tutte le forze alla imprudente proposizione del Deputato di Rieti.

Potenziani. — Qui non si tratta di ringraziamenti, si tratta di esporre al nostro Sovrano che sempre gli saremo rispettosi, e devoti (rumore nelle Tribune).

Il Presidente. — Ora porrò a voti la proposizione del sig. Deputato Potenziani. Quelli che l'ammettono si alzino in piedi.

(I voti non poterono numerarsi, perchè alla levata seguì quasi subito la seduta.)

Bonaparte. — La controprova ch'è di diritto.

Il Presidente. — Faremo la controprova, quelli che non ammettono si alzino in piedi ecc. (non è ammessa.) L'ordine del giorno ci chiama alla discussione del Progetto di legge sull'abolizione delle sostituzioni.

Il Segretario Bianchini. — Legge il Progetto di legge.

Il Presidente. — È aperta la discussione generica sul Progetto di legge che hanno sentito leggere.

Bonaparte. — Sperava che qualche Giureconsulto avrebbe parlato; in mancanza di questi, lo farò io per quanto possa. Uno dei bisogni più sentiti del nostro paese è certamente l'abolizione pronta ed immediata di questi intralci alla divisione delle proprietà. La situazione eccezionale però del nostro Stato ci obbliga a riflettere se questo scioglimento immediato, ed al quale tutti i miei Colleghi sono pronti a dare il loro voto, non produrrà un male maggiore, se pu-

re non si ripara ad un'imminente pericolo. Se accadrà lo scioglimento immediato delle proprietà in questo momento in cui hanno bisogno tutti di danaro, *chi per opere buone, chi per opere cattive* (mi dispiace il dirlo) accadrà che un'immensa quantità di stabili saranno messi in vendita; e siccome pochissimi potranno comprarli, dove andranno a finire questi stabili? Dove andranno a finire se noi non ci provvediamo in un modo, che alcuni diranno lo statuto non ci permette, (lo che non ammetto)? Anderanno a finire nelle *mani morte*, anderanno a finire in mani ecclesiastiche! E cosa avrà guadagnato il nostro Stato se non vi si rimedia con provvedimenti illegali, i quali pur troppo dobbiam prevedere, perchè l'ingiustizia non sono mai sancite dal Popolo? Fra pochi anni lo stato andando a modo della legge attuale, tutto lo Stato Pontificio sarà posseduto dalle *mani morte*; dunque noi per salvarci da un male, cadremo in un male assai peggiore. Io dunque non domando che la Camera non approvi questa legge, ma domando che nello stesso tempo che scioglie i fedecommissi laicali prenda un riparo perchè almeno le *mani morte*, che, pur troppo nello stato attuale della nostra legislazione rimarranno a danneggiarci almeno per qualche tempo, non si accrescano. Io lascio ai Giureconsulti trovare questo mezzo d'impedir loro d'impinguarsi a nostro danno, e qui grazie al cielo ne siedono tali e tanti da emettere certamente una opinione che sarà gustata dal Paese, ed ammirata da Europa tutta; io lascio ad essi trovare il rimedio a questo male che ho indicato, e che nessuno potrà mettere in dubbio. Quando poi, o Colleghi, voi vogliate savientemente abolire le sostituzioni, io non saprei perchè fare eccezioni. Torno a ripetere, già lo sapete non sono Legale, ma non rispetterei nessuna specie di sostituzione, e nemmeno quella che nominano pupillare. Cosa infatti sono queste sostituzioni pupillari? Se non sbaglio, quando si lascia ad un pupillo che non ha diritto di disporre. Potrebbe morire il pupillo, che non può testare; questo pupillo morendo prima di uscire di tutela non può far testamento. Cosa importa alla Società, che un individuo morendo abbia questo diritto di sostituire altro crede? Ebbene se un pupillo morrà, gli eredi naturali succederanno: io non vedo nessun danno affatto: credo che sia un abuso del già troppo esteso diritto di proprietà. Io prego la Camera, giacchè vuole abolire le sostituzioni, che le abolisca tutte, senza ammettere a quelle eccezioni che la Commissione ha voluto riservare: io dunque voterò per la legge, se però saprà premunirci contro un'ulteriore invasione delle *mani morte*, e nella discussione degli articoli proporrò che venghino abolite le sostituzioni tutte.

Armellini. — Due sole sono le osservazioni che fa il Deputato Bonaparte riguardo alla legge di cui ho avuto io l'onore di essere il relatore: la prima si è l'inconveniente che se si mette in vendita e libera disposizione una gran quantità di beni in forza dell'abolizione delle sostituzioni, questi possono impinguare il patrimonio delle *mani morte*, e così nascere un inconveniente, che sarebbe eguale e forse maggiore di quello, a cui si vuole andare incontro.

L'altra difficoltà è che la legge non abolisce tutte le specie di sostituzioni. Poche parole sopra l'una, e sopra l'altra. Riguardo al primo punto: se il Consiglio crederà a suo tempo e luogo; se crederà il Ministero; se crederà il Governo; se crederà chiunque sia di prendere providenze sulla quistione delle *mani morte* è sempre aperta la strada, e questo non impedirebbe di poterlo fare; prima però vediamo se si debbono abolire, o conservare le sostituzioni, in appresso poi, se vi è luogo a prendere qualche misura sull'inconveniente, che si teme. Non vi è bisogno di statuire tutto insieme sull'uno e sull'altro. Relativamente all'altra difficoltà, prego di riflettere che la Commissione, secondo me, con molta prudenza, e con molta cautela non ha voluto pronunziar niente sulla conservazione, o sull'abolizione delle altre sostituzioni di eccezione: sulla pupillare e sull'esemplare ha voluto riserbare una quistione importantissima alla compilazione dei codici. La Camera de' Deputati e di altro Consiglio non devono frastornare un'opera, la quale sta nelle mani del Consiglio di Stato, sta nelle mani del Ministero, e da esso solo dev'essere proposta per esser poi discussa, e subire l'esperimento de' due Consigli. L'articolo della legge dice: le sostituzioni

volgare, pupillare ed esemplare sono conservate, *salve le disposizioni che verranno stabilite dalle leggi civili*; Così anche in appresso riguardo a quelle disposizioni che sono permesse al padre in favore dei figli, al fratello in favore del fratello, quelle che si chiamano in una parola le *disposizioni permesse*, secondo il codice di Francia, la Commissione non ha voluto precipitare ed anticipare un giudizio, che poteva preoccupare altre disposizioni ed altre massime, non ancora fissate: ha veduto che erano materie, le quali sono state rispettate anche dalla Francia. E con tutto che ivi si abolissero le sostituzioni si è creduto di conservare quelle disposizioni eccezionali, che sono permesse relativamente ai figli, ed ai nepoti ex fratre. Quando un padre sostituisce a un figlio, che prevede possa essere dissipatore o qualche altra cosa di simile, gli sostituisce degli eredi senza distinzione di sesso e di età. Queste, come diceva, sono disposizioni, che si leggono nel Codice di Francia, che anzi si sono volute aggiungere per un espresso suggerimento dello stesso zio del preopinante; di Napoleone, quando era primo Console nella compilazione del codice, che prese il suo nome. Ed ecco le quistioni, le quali sono state con molta maturità ponderate dalla Commissione, la quale ha creduto bene di non prevenire delle massime, e di lasciare per ora le cose come stanno. Se si crederà di abolirle, come può essere che si abolisca la sostituzione esemplare e la pupillare verrà il suo tempo. Vorrei anche aggiungere che la maggior parte dei membri della Commissione propendevano per l'abolizione. In appresso si è creduto meglio di sospendere qualunque disposizione e rimettersi alla compilazione dei codici. Questo è quello di cui debbo rendervi conto come relatore.

Bonaparte. — Rendo omaggio alla chiarezza, colla quale il nostro relatore ha esposto la questione, chiarezza che non poteva mancare di essere assai maggiore della mia. Egli però è venuto ad ammettere pienamente l'inconveniente delle *mani morte*, e ciò mi basta. In quanto all'abolizione delle varie specie di sostituzioni, io dirò una sola parola, che queste sostituzioni, che egli desidera come deputato vengano lasciate in sospenso, io qualunque siano o fossero le opinioni altrui ho espresso la mia che siano abolite immediatamente.

Armellini. — È inutile che spieghi tutte le difficoltà che potrebbero presentarsi per l'abolizione immediata delle sostituzioni di eccezione. Mi appello a tutti i Giureconsulti, che sono in questo recinto, e tutti mi diranno che ve ne ha delle volestissime, altrettante ragioni che consigliano di conservare le sostituzioni pupillare ed esemplare. Nella prima di queste è ben naturale che il padre, prevedendo che il figlio muoia in età pupillare faccia il testamento per così dire per esso, disponendo non solo dei beni suoi, ma de' beni anche del figlio. La esemplare è la stessa cosa quando si tratti di un interdetto di un figlio demente, la legge autorizza il padre a disporre, piuttosto che lasciare la eredità intestata. Non dico che le osservazioni del Deputato Bonaparte non siano savissime, anzi aggiungo che il codice francese non ha fatto distinzioni e realmente, almeno tacitamente sembra che le abbia abolite tutte. Non è però tanto chiaro su questo punto il codice suddetto, ed io ho sostenuto in un celebre processo la tesi contraria. Per questi motivi la Commissione, credo che con prudenza, per ora abbia lasciata la cosa indecisa fino alla promulgazione dei Codici senza preoccupare una materia che può avere relazione stretta con altri principii legislativi non ancora riconosciuti.

Galletti. — Nell'assenza del Ministro di Grazia e Giustizia, che avrei desiderato presente a questa quistione, io mi permetterò di dire una parola sola non come Ministro, ma come Deputato. Io rispetto alla prima quistione, che non chiamerei questione, ma un dubbio ragionevole osserverò che, comunque il fatto possa anche avvenire, cioè che le mani morte potessero acquistare, io lo veggio un pericolo così lontano, da non togliere il bene vicino di una legge. E dico lontano pericolo, perchè primieramente non basta che siano abolite le disposizioni fidecommissarie, perchè venga il capriccio di vendere senza un bisogno assoluto d'immediata alienazione. La liberazione di una facoltà non è un obbligo, per cui si debba vendere; questa sarà la conseguenza degli uomini bisognosi, e non di quelli che posseggono

sostituzioni fidecommissarie e che sono stimolati dal pungolo del bisogno. Dico poi in secondo luogo che le mani morte sono in tali circostanze oggidì nello Stato Pontificio da non aver certo un grave pungolo di fare acquisto: io credo che le disposizioni fatte sopra questo rapporto portano per se stesse una evidenza, che non ha bisogno di dimostrazione; ed è per questo che io, amatissimo di questa legge per la abolizione de' fedecommissi, vorrei che questa non fosse ritardata per questo pericolo, che io credo molto lontano. Rispetto all'altra quistione, quistione gravissima, che benissimo veniva accennata, sarei di avviso che si dovesse affatto mutare quell'articolo, quando fosse concepito in diverso modo; ma siccome non è che un articolo particolare, rimetto ad una discussione futura quella parte che riguarda questa speciale sostituzione; così a quest'articolo io credo che si debba dare tutta la mano, e che si debba appoggiarlo come sta scritto, poichè è un fatto che molte quistioni che si collegano benissimo col diritto di successione, non si possono esaminare congiunte a questa discussione: e siccome questa discussione oggi non possiamo farla intiera, così noi faremmo un passo precoce e immaturo, che potrebbe portare in seguito il bisogno di ritornare sopra una legge già profferita. Quindi io tengo per fermo che si debba da quelli, dai quali si veggono le cose nel vero aspetto, da quelli uomini, i quali desiderano che non possa essere affetta da nessuna ammenda o da nessuna pecca questa legge che non è da nessuno reclamata, che si debba stabilire che queste particolari disposizioni di sostituzioni eccezionali debbano essere rimesse per la loro ammissione o in tutto, o in parte, o per la loro esclusione, che si debbano rimettere dico alla discussione che noi fra poco avremo sopra i codici civili.

De-Rossi. — Signori. Chi ha in questo momento l'onore di parlarvi da questo luogo proponeva già una legge intorno all'abolizione delle sostituzioni sino da quando era al Ministero. Egli non faceva nessuna eccezione in punto di sostituzioni. Le voleva tutte abolite, tranne la sostituzione volgare; giacchè questa impropriamente è chiamata sostituzione: in relazione almeno di quelle, le quali importano obbligo di restituzione: poichè diciamo sostituzione fidecommissaria quella che grava Tizio, a cagion di esempio, di restituire i beni ad altra persona. Ora niun obbligo di restituzione imponendo la sostituzione detta comunemente volgare, a ragione, credo io, che fosse esclusa dal novero di quelle sostituzioni, che si volevano abolire. Alla volgare, non male forse, si rassomiglierebbe la sostituzione pupillare, e la sostituzione esemplare. Niuna di queste sostituzioni importa obbligo di restituzione propriamente detta: giacchè se il pupillo morrà pure dopo essere stato crede di suo padre, sarà pur sempre vero che il sostituito raccoglie il compendio dell'eredità direttamente quasi dal testatore. Lo stesso è a dirsi nel caso della sostituzione esemplare. Sebbene adunque nel proporsi la legge ch'è ora in discussione, non si facesse menzione di queste due specie di sostituzioni, credo che possa dell'una e dell'altra giudicarsi come della sostituzione volgare propriamente detta. Ma parte principale della presente discussione intorno all'abolizione delle sostituzioni, propriamente dette, era se convenisse o no torle di mezzo, quando si ponesse mente a' grandi proprietari che vanno ancora a rimanere dopo abolite le sostituzioni: parlo delle così dette *mani morte*. Per questo riflesso non negherò di avere taluna volta pensato che questa legge potesse sembrare intempestiva. Era forse a temersi, mi pareva, che in potere di pochi ricchissimi tutte si sarebbero riunite le sostanze dello Stato. E così mentre volevasi provvedere al comun bene, dividendo le proprietà, chiudersi affatto le vie per conseguirlo. Poichè però l'ordine, e la sapienza de' tempi, in cui viviamo, ci fa sperare, anzi tener per fermo, che si prenderanno provvedimenti tali da ovviare agli inconvenienti, che pur pareano dovere temersi, sono di avviso, che, all'infuori delle eccezioni di prima mentovate, tutte debbano essere tolte di mezzo le sostituzioni.

Il Presidente propone che quante volte non siavi altri che domandi la parola sulla legge in genere, si passi alla disamina della legge articolo per articolo.

Il Deputato Mayr fa osservare che, trattandosi

di una legge importantissima, e della quale non tutti hanno potuto studiarne il Rapporto, sarebbe meglio aggiornarne la discussione alla prossima Seduta.

Il Presidente manda a voti la proposizione del Deputato Mayr. È ammessa; per conseguenza la Seduta è sciolta.

~~~~~

Oggi alle 2 pomeridiane il Consiglio de' Deputati è rimasto adunato in Sezioni. Domani 22 corrente si adunerà pure in Sezioni.

OGGETTI IN DISCUSSIONE DELLE SEZIONI

*Sulla istituzione di una Banca, o Monte Agrario Nazionale progettato dal sig. Fabrizio Manzoni.*

*Istituzione di una Commissione, che determini i principii, e le massime fondamentali per la compilazione di un corpo completo di Codici.*

*Progetto di legge sopra le rinnovazioni ipotecarie del 1849.*

*Sull'abolizione delle rinnovazioni decennali.*

*Sulla proposta di un Magistrato di pace.*

*Sul progetto per esigere la dativa reale e le tasse governative.*

*Sulla molteplicità degli impieghi di Governo riuniti nella stessa persona.*

*Per accordare un segno Nazionale d'onore a quelli che si distinsero combattendo nel dì 8 Agosto.*

*Sul progetto di legge per pensioni ed onori a quei militi che hanno combattuto nella guerra dell'Indipendenza.*

*Per la forma delle leggi.*

*Proposta del Deputato Cicognani sopra diversi Articoli di legislazione Civile.*

*Sull'inviolabilità del segreto postale.*

*Proposizione del Deputato Ranghiasi per un progetto di legge sulla sicurezza individuale.*

Nota dei Deputati non ancora presenti in Roma.

|                           |                           |
|---------------------------|---------------------------|
| Audinot Rodolfo.          | Guerrieri Guerriero.      |
| Bofondi Conte Pio.        | Manzoni Conte Giacomo.    |
| Bracci Giuseppe.          | Marsili Conte Carlo.      |
| Canonici Marchese Gio.    | Martini Angelo.           |
| Battista.                 | Massini Giulio.           |
| Cicconi Dottor Marino.    | Montevecchio Benedetti    |
| Felletti Luigi.           | Duca Ermanno.             |
| Fasci Leonardo.           | Moscardini Lorenzo.       |
| Gallo Conte Marcello.     | Nardini de' Conti Dottor  |
| Gamba Conte Ippolito.     | Francesco.                |
| Gherardi Benigni Conte    | Neroni Giuseppe.          |
| Niccola.                  | Pepoli Conte Carlo.       |
| Gherardi Silvestro.       | Ranghiasi Brancaleoni     |
| Carletti Giampieri Gio-   | Marchese Francesco.       |
| vanni.                    | Ricci Marchese Giacomo.   |
| Ferri Conte Carlo.        | Rutili Gentili Antonio.   |
| Gigliucci Conte Gio. Bat- | Signoretto Gio. Battista. |
| tista.                    |                           |

N. B. Rimangono a scegliersi 22 Deputati in surrogazione di quelli che hanno cessato dal loro ufficio.

*Il Presidente del Consiglio*  
STURBINETTI.



